

## Antologia

# L'ombra del silenzio

## Parole, immagini e suoni per riflessioni sulla Shoah

**“Prima vennero...” di Martin Niemöller**

*Prima vennero per i comunisti,  
e io non dissi nulla  
perché non ero comunista.*

*Poi vennero per i socialdemocratici  
io non dissi nulla  
perché non ero socialdemocratico*

*Poi vennero per i sindacalisti,  
e io non dissi nulla  
perché non ero sindacalista.*

*Poi vennero per gli ebrei,  
e io non dissi nulla  
perché non ero ebreo.*

*Poi vennero a prendere me.  
E non era rimasto più nessuno che potesse dire qualcosa.*

**“Blues dei rifugiati” di Wystan Hugh Auden**

*Si dice che questa città abbia dieci milioni di anime,  
alcune vivono in ville lussuose, altre in buchi,  
tuttavia non c'è posto per noi, mia cara, tuttavia non c'è posto per noi.*

*Una volta avevamo una nazione e pensavamo che fosse giusto,*

*guarda nell'atlante e la troverai là,  
non possiamo più andarci adesso, mia cara, non possiamo più andarci adesso.*

*Là nel cimitero del paese cresce un vecchio Tasso,  
ogni primavera sboccia di nuovo:  
i vecchi passaporti non possono farlo, mia cara, i vecchi passaporti non possono farlo.*

*Il console batté un pugno sulla tavola e disse:  
"Se voi non avete un passaporto, siete ufficialmente morti",  
ma noi siamo ancora vivi, mia cara, noi siamo ancora vivi.*

*Andai in un comitato; e mi offrirono una sedia,  
mi chiesero gentilmente di tornare l'anno prossimo:  
ma dove andremo oggi, mia cara, dove andremo oggi?*

*Credetti di sentire il tuono rombare nel cielo,  
era Hitler sull'Europa, diceva: "Devono morire",  
oh, noi eravamo nella sua mente, mia cara, noi eravamo nella sua mente.*

*Vidi un barboncino in un cappottino chiuso con una spilla,  
vidi una porta aperta ed un gatto entrare:  
ma loro non erano ebrei, mia cara, loro non erano ebrei.*

*Andai giù al porto e rimasi sul molo,  
vidi i pesci nuotare come se fossero liberi:  
solo dieci piedi sotto di me, mia cara, solo dieci piedi sotto di me.*

*Sognai di vedere un palazzo con mille piani,  
mille finestre e mille porte:  
ma nessuna di loro era nostra, mia cara, nessuna di loro era nostra.*

*Stavo su una grande pianura con la neve che cadeva,  
diecimila soldati marciavano avanti e indietro:*

*cercavano me e te, mia cara, cercavano me e te.*

### **“Diario” di Anna Frank**

*Sabato, 20 giugno 1942*

*Gli ebrei debbono portare la stella giudaica. Gli ebrei debbono consegnare le biciclette. Gli ebrei non possono salire in tram, gli ebrei non possono più andare in auto. Gli ebrei non possono fare acquisti che fra le tre e le cinque, e soltanto dove sta scritto "bottega ebraica". Gli ebrei dopo le otto di sera non possono essere per strada, né trattenersi nel loro giardino o in quello di conoscenti. Gli ebrei non possono andare a teatro, al cinema o in altri luoghi di divertimento, gli ebrei non possono praticare sport all'aperto, ossia non possono frequentare piscine, campi di tennis o di hockey eccetera. Gli ebrei non possono nemmeno andare a casa di cristiani. Gli ebrei debbono studiare soltanto nelle scuole ebraiche. E una quantità ancora di limitazioni del genere. Così trascorreva la nostra piccola vita, e questo non si poteva e quello non si poteva. Jopie è sempre contro di me: «Non posso far niente con te, perché ho paura che non sia permesso». La nostra libertà è dunque assai ridotta, ma si può ancora resistere.*

### **“Uomo del mio tempo” di Salvatore Quasimodo**

*Eri nella carlinga,  
con le ali maligne,  
le meridiane di morte,  
t'ho visto dentro il carro di fuoco,  
alle forche, alle ruote di tortura.  
T'ho visto: eri tu,  
con la tua scienza esatta  
persuasa allo sterminio,  
senza amore senza Cristo.  
Hai ucciso ancora, come sempre,  
come uccisero i padri,  
come uccisero gli animali  
che ti videro per la prima volta.*

**“Dio mio, perché mi hai abbandonato?” di Ernesto Cardenal**

*Noi siamo gli sradicati  
i rifugiati che non hanno un ruolo  
i confinati nei campi di concentramento  
condannati ai lavori forzati  
condannati alle camere a gas  
bruciati nei forni crematori  
e le ceneri disperse  
Siamo il tuo popolo di Auschwitz  
di Buchenwald  
di Belsen  
di Dachau  
Con la nostra pelle hanno fatto abat-jour  
e con il nostro grasso han fatto sapone  
Come pecore al macello  
tu hai permesso che ci portassero  
alle camere a gas  
Hai lasciato che ci deportassero  
Hai messo in vendita a poco prezzo il tuo popolo  
e non si trovava un compratore  
Andavamo come bestie  
assiepati nei vagoni  
verso i campi illuminati da riflettori  
e circondati da filo spinato  
ammucchiati nei camion verso le camere a gas  
dove entravamo nudi  
chiudevano le porte  
spegnevano le luci  
e tu ci coprivi con l'ombra della morte  
Di noi non son rimasti che mucchi di vestiti*

*mucchi di giocattoli  
e mucchi di scarpe.*

### **“Il silenzio dei vivi” di Elisa Springer**

*Seguii con lo sguardo i bambini di Herta Milgrom che piangevano guardando verso il padre. Hedy me lo ritrovai, invece, alle spalle mentre con un gruppo di deportate ungheresi e belghe venivamo spinte e fatte incamminare verso quella costruzione col tetto spiovente: era la “sauna”, la sala delle “docce”. In quell’edificio stavamo per consegnare la nostra dignità, mentre, contemporaneamente, in un’altra costruzione di mattoni rossi, poco più distante, Herta, Rea, Carmi e tanti altri sventurati consegnavano la loro vita. Ma noi, non sapevamo ancora. Dei campi di sterminio, all’esterno, si conosceva ben poco e questo poco si basava su voci, racconti, sul sentito dire. In realtà, nessuno di noi sapeva quale triste verità si nascondesse in quei luoghi. Solo dopo pochi giorni di permanenza tutto cominciava ad avere un senso, anche quel lungo camino che sprigionava alte fiamme e diffondeva quell’odore acre di carne bruciata, uno dei tanti compagni di viaggio, tristemente inseparabili, della mia esistenza. Molte compagnie, in seguito, già consumate dagli innumerevoli stenti, avrebbe guadagnato la libertà, attraverso l’unica via possibile: quel camino.*

### **“Le rose di Atácama” di Luis Sepúlveda**

*Una notte del 1937, alcune mani picchiarono forte sulla porta di un’umile casa di Wuppertal. Una donna interruppe la lettura delle birichinate di Max und Moritz e da quel momento il bambino che le ascoltava si immerse in un profondo silenzio che sarebbe durato tre decenni.*

*Il bambino si chiamava Fritz Niemand. Vide per l’ultima volta i suoi genitori e alcuni vicini in un seminterrato della Gestapo, e anche se aveva appena sette anni ricevette il «trattamento di rigore», ossia botte e torture, perché tradisse eventuali visitatori della sua casa, ma il piccolo Fritz Niemand non poteva parlare perché la sua lingua era ormai diventata un’appendice morta, pietrificata dall’orrore.*

*I nazisti lo giudicarono un inutile fantoccio e di conseguenza lo internarono in una clinica per malati di mente, in modo che il suo corpo fosse utile allo sviluppo scientifico del Terzo Reich; in altri termini decisero di usarlo come cavia.*

*Quando compì dieci anni, Fritz Niemand era completamente calvo a causa degli esperimenti con bambini, delle donne e degli uomini turchini assassinati dai neonazisti a Mölln, nella Germania settentrionale. Gli chiesi come stava, come si sentiva, e mi rispose che aveva paura perché le voci dei carnefici si moltiplicavano.*

*Aveva ragione Fritz Niemand, e continua ad averla, perché oggi l'estrema destra, con la totale compiacenza della polizia, occupa le strade della ex Repubblica Democratica Tedesca e ringhia i suoi antichi slogan dell'orrore.*

*Perché oggi il paese di punta della costruzione europea viene scosso dall'arroganza dei nazisti che s'infiltrano nel suo esercito, e dalle aperte simpatie delle forze dell'ordine verso i discorsi più incorreggibilmente nazisti. Perché oggi in Baviera (nessuno dei suoi abitanti era al corrente dell'esistenza di Dachau), un editore di spazzatura nazista, formalmente proibita, si è trasformato in un leader politico che partecipa alle elezioni con lo stesso discorso che portò Hitler al potere e la Germania alla catastrofe. Perché in Carinzia, in Austria, neonazisti mascherati da liberali affilano gli artigli e si preparano all'assalto. Cinquemila neonazisti di tutta Europa si sono dati appuntamento a Berlino, e Fritz Niemand è tornato a sentire la voce dell'orrore in tutta la sua chiarezza.*

*E l'Europa? Bene, grazie. Compiacente verso la presenza di Le Pen in Francia, osserva la quotazione del marco tedesco, sostegno dell'euro, e copre l'auge del neonazismo e del razzismo facendo ricorso a sostanze chimiche a cui veniva sottoposto. Quando nel 1945 gli alleati, dopo aver salvato i pochi sopravvissuti ai campi di concentramento, si occuparono anche delle persone rimaste in vita in dozzine di manicomi, lo trovarono sull'orlo della morte per inanizione.*

*Fritz Niemand non poté testimoniare a Norimberga perché la sua lingua era ancora paralizzata, così fu testimone muto del processo di denazificazione, una sorta di succedaneo ideologico che come per incanto - nessuno studioso è mai riuscito a spiegare il modo - trasformò nazisti convinti e praticanti in democratici esemplari.*

*Ma siccome la vita, anche la più sofferta, non è priva di magia, accadde che grazie all'amore e alla testardaggine di un'infermiera statunitense Federico Nessuno riacquistasse la parola e la usasse per reclamare giustizia.*

*Nel 1967 identificò la voce di uno dei medici che lo avevano castrato, all'epoca cattedratico all'università di Heidelberg. Furono dimostrati il suo passato nazista e la sua innegabile partecipazione a esperimenti inumani, ma la cecità impedì al nostro di essere testimone a carico.*

*Conobbi Fritz Niemand nel 1986, quando un gruppo di ammirevoli antifascisti tedeschi, incomparabilmente solidali come sono i membri della Libertaire Assoziation, mi presentarono quello strano cieco che girava la Germania cercando le voci dei colpevoli, morte il tono dei boia, il respiro degli assassini. Lo vidi per l'ultima volta nel 1990 al funerale di eufemismi di difesa come «espressione di scontento» o «voti di ammonimento».*

*Un vecchio fantasma si aggira per l'Europa, ma non è quello del comunismo: è il fantasma del coraggio civico che deve uscire di nuovo in strada per spazzar via definitivamente tutta questa immondizia. Quando accadrà, Federico Nessuno avrà finalmente trovato la giustizia che cerca con le sue orecchie attente e la sua memoria invitta.*

### **“Una sera di sole” [Autore anonimo]**

*In una sera di sole, sotto l'azzurro del cielo,  
sotto le gemme fiorite di un robusto castagno,  
me ne sto seduto, nella polvere del cantiere.  
È un giorno come ieri, un giorno come tanti.*

*Bellissimi gli alberi fioriscono,  
nella loro legnosa vecchiaia, così belli  
che io quasi non oso alzare gli occhi  
lassù, al loro verde splendore.*

*Un velo tessuto d'oro solare  
A un tratto fa trasalire il mio corpo  
Mentre il cielo mi lancia un grido azzurro,  
e certo, ne sono sicuro, mi sorride.*

*Ogni cosa fiorisce e senza fine sorride.  
Vorrei volare, ma come, ma dove ?  
Se tutto è in fiore, oggi mi dico,  
perché io non dovrei ? E per questo resisto*

## **“Non sentite l’odore del fumo” di Danilo Dolci**

*Le più grandi risorse  
erano la speranza e la dignità.  
Chi si rassegna, muore prima.  
Non so se i giovani hanno appreso.  
Se ci si lascia chiudere, terrorizzare  
se ci si lascia cristallizzare  
si diventa una cosa  
gli altri ci diventano cose.  
Molti ancora non sanno:  
Auschwitz è tra noi. è in noi.  
Non so se i giovani sanno  
in ogni parte del mondo:  
non c'è rivoluzione se si trattano gli uomini come sassi,  
ai giovani occorre  
l'esperienza creativa di un mondo  
nuovo davvero.  
Ad Auschwitz ci torno volentieri.  
mi dà la misura dei fatti.*

## **“Se questo è un uomo” di Primo Levi**

*Voi che vivete sicuri  
Nelle vostre tiepide case  
Voi che trovate tornando a sera  
Il cibo caldo e visi amici:  
Considerate se questo è un uomo,  
Che lavora nel fango  
Che non conosce pace  
Che lotta per mezzo pane  
Che muore per un sì o per un no.*



*Considerate se questa è una donna,  
Senza capelli e senza nome  
Senza più forza di ricordare*

*Vuoti gli occhi e freddo il grembo  
Come una rana d'inverno.  
Meditate che questo è stato:  
Vi comando queste parole.  
Scolpitele nel vostro cuore  
Stando in casa andando per via,  
Coricandovi alzandovi:  
Ripetetele ai vostri figli.  
O vi si sfaccia la casa,  
La malattia vi impedisca,  
I vostri nati torcano il viso da voi.*